

I PRIMI ANNI THE EARLY YEARS

L'infanzia di Tolkien fu segnata dalla precarietà e dal dolore, ma anche da sprazzi di gioia e di speranza: un contrasto che è all'origine della sua complessa personalità.

Nato il 1892 in Sudafrica da immigrati inglesi della media borghesia in cerca di fortuna, Tolkien tornò in Inghilterra all'età di tre anni, dove sarebbe rimasto in seguito alla morte improvvisa del padre Arthur. Ormai vedova e con poche risorse economiche, la madre Mabel si trasferì a Sarehole nella campagna a sud di Birmingham, in cerca di un luogo dove poter crescere in serenità i suoi due figli.

La situazione finanziaria dei Tolkien peggiorò in seguito alla conversione di Mabel al Cattolicesimo, che spinse la sua famiglia protestante a ridurre ogni sostegno economico. Nonostante le difficoltà gli anni trascorsi nella campagna inglese furono però per il giovane Tolkien un periodo pacifico, in cui vennero gettati i semi delle inclinazioni e degli interessi che sarebbero cresciuti nel corso della sua vita, tra cui l'amore per le lingue e la natura.

L'abbandono definitivo dell'ambiente rurale, poco prima della morte di sua madre nel 1904, fu un altro passaggio doloroso che segnò profondamente Tolkien, contribuendo a generare in lui un senso di declino che verrà esacerbato dal disastro della Prima Guerra Mondiale, e che possiamo ritrovare in tutta la sua opera, esorcizzato e ricomposto in una visione positiva dell'orizzonte ultimo della storia.

Prima di morire, Mabel decise di affidare i figli alla tutela di padre Francis Morgan, dell'Oratorio di Birmingham, a cui si era legata negli ultimi anni. Da quel momento il sacerdote diventò un vero e proprio 'secondo padre' per Ronald e Hilary, preoccupandosi del loro mantenimento e della loro educazione alla King Edward's School, una delle più prestigiose strutture educative d'Inghilterra.

Immaginate l'esperienza di chi è nato (come me) tra il Giubileo d'Oro e il Giubileo di Diamante della Regina Vittoria. Il senso e l'immaginazione di una qualche sicurezza ci sono stati progressivamente strappati via. Ora ci troviamo a confrontarci nudi con la volontà di Dio, per quanto riguarda noi stessi e la nostra posizione nel Tempo.

(Lettera 306)

Tolkien's childhood was marked by precariousness and pain, but also by flashes of joy and hope: a contrast that lies at the origin of his complex personality.

Born 1892 in South Africa to middle-class English immigrants seeking their fortune, Tolkien returned to England at the age of three, where he would remain following the sudden death of his father Arthur. Now widowed and with few financial resources, his mother Mabel moved to Sarehole in the countryside south of Birmingham in search of a place where she could raise her two children in peace.

The Tolkiens' financial situation worsened following Mabel's conversion to Catholicism, which caused her Protestant family to decrease all financial support. Despite the difficulties, however, the years spent in the English countryside were a peaceful time for the young Tolkien, in which the seeds were sown of the inclinations and interests that would grow throughout his life, including a love of languages and nature.

The final abandonment of the rural environment came shortly before the death of his mother in 1904. It was another painful passage that deeply marked Tolkien, contributing to generate in him a sense of decline that would be exacerbated by the disaster of the First World War, and that we can find throughout his work, exorcised and recomposed in a positive vision of the ultimate horizon of history.

Before she died, Mabel decided to entrust the children to the guardianship of Father Francis Morgan, of the Birmingham Oratory, to whom she had become attached in her later years. From then on, the priest became a real 'second father' to Ronald and Hilary, taking care of their maintenance and education at King Edward's School, one of the most prestigious educational facilities in England.

But imagine the experience of those born (as I) between the Golden and the Diamond Jubilee of Victoria. Both senses or imaginations of security have been progressively stripped away from us. Now we find ourselves nakedly confronting the will of God, as concerns ourselves and our position in Time.

(Letter 306)

GLI ANNI DELLA FORMAZIONE

THE FORMATIVE YEARS

La morte della madre coincide con l'inizio di un'altra fase cruciale nella vita di Tolkien, anch'essa segnata dal dolore, ma anche da grandi passioni e speranze. È il periodo in cui Tolkien incontra il suo grande amore, Edith, che sarebbe diventata la compagna di una vita, dopo una storia travagliata e inizialmente ostacolata da Padre Francis.

Sono poi gli anni della sua formazione culturale, prima nella King Edward's School di Birmingham, e poi all'Exeter College dell'Università di Oxford, dove Tolkien sviluppa la passione per la letteratura e la lingua anglosassone, che si sarebbe presto trasformata nella sua professione. Questo è anche il tempo delle prime grandi amicizie, tra cui soprattutto quella con i Tea Club, Barrovian Society (TCBS): una fratellanza umana ed artistica tra ragazzi innamorati della bellezza, cresciuta tra le aule della King Edward's School, maturata tra le università di Oxford e Cambridge, e destinata a finire tragicamente nella devastazione della Prima Guerra Mondiale.

Nel 1916 Tolkien è infatti inviato alle trincee della Somme, dove sperimenterà l'inferno del primo conflitto meccanizzato della storia: un'esperienza terribile che lascia ferite profonde nella sua personalità e nella sua immaginazione, ma che al contempo darà frutti imprevisti. I primi germi della sua mitologia risalgono proprio a questo periodo, per esprimere un'esigenza di bellezza e significato contro l'orrore insensato della guerra.

Tolkien torna in patria traumatizzato e ferito dalla morte dei suoi più cari amici, ma con la percezione di essere chiamato a compiere il destino del TCBS. Una vocazione artistica che si sarebbe sviluppata solo negli anni, in modo imprevisto, e che in questo periodo si accompagna strettamente alla sua vocazione familiare. Nel giro di pochi anni Edith darà alla luce quattro figli, John, Michael, Christopher e Priscilla, due dei quali nati nella città di Leeds, dove Tolkien si trasferisce nel 1920, per il suo primo incarico universitario, alla giovanissima età di 28 anni.

The death of his mother coincided with the beginning of another crucial phase in Tolkien's life, similarly marked by grief, but also by great passions and hopes. It is the period in which Tolkien meets his great love, Edith, who would become his lifelong companion after a troubled affair initially hindered by Father Francis.

These were the years of his cultural education, first at the King Edward's School in Birmingham, and then at Oxford University's Exeter College, where Tolkien developed a passion for literature and the Anglo-Saxon language, which would soon become his profession. This is also the time of his first great friendships, and above all, those of the Tea Club, Barrovian Society (TCBS): a human and artistic brotherhood between boys in love with beauty which began in the classrooms of King Edward's School and later matured between the universities of Oxford and Cambridge, tragically ending with the devastation of the First World War.

In 1916 Tolkien was sent to the trenches of the Somme, where he experienced the hell of the first mechanised conflict in history—a terrible experience that left deep wounds in his personality and imagination, but at the same time bore unexpected fruit. The first germs of his mythology date from this period, expressing a need for beauty and meaning against the senseless horror of war.

Tolkien returned home traumatised and wounded by the death of his closest friends, but with the perception that he was called to fulfil the destiny of the TCBS. His artistic vocation would only grow over the years, in an unforeseen way, and was closely accompanied by his family vocation. Within a few years Edith gave birth to four children, John, Michael, Christopher and Priscilla, two of whom were born in the city of Leeds, where Tolkien moved in 1920, for his first academic position, at the very young age of 28.

I TCBS E LA TRAGEDIA DELLA GUERRA

TCBS AND THE TRAGEDY OF WAR

La più importante esperienza comunitaria di Tolkien durante gli anni della giovinezza fu sicuramente quella del Tea Club, Barrovian Society (TCBS): una fratellanza di quattro amici accomunati dall'amore per l'arte, nata sui banchi di scuola della King Edward's School. La loro amicizia attraversava diversi campi artistici (Christopher Wiseman era un musicista, G.B. Smith un poeta, Robert Gilson un amante dell'arte figurativa, mentre Tolkien aveva una passione particolare per le lingue e le saghe nordiche) e tralasciava anche diversità religiose e sociali (Tolkien era un povero orfano cattolico, Robert Gilson era protestante e figlio dell'aristocratico preside della scuola). Insieme i quattro ragazzi si sentivano più grandi della semplice somma delle loro parti, e questo conferiva alla loro amicizia una dimensione quasi missionaria, che avrebbe dovuto contribuire a qualcosa di grande per il mondo.

Quando Tolkien lasciò Birmingham per l'Università di Oxford nel 1911, l'amicizia dei TCBS entrò in crisi, ma trovò nuova forza nel dicembre 1914, durante un incontro cruciale che chiamarono 'il consiglio di Londra'. Questo Consiglio rivitalizzò nei quattro amici il senso della missione dei TCBS e si tradusse in un impeto di creatività collettivo, che avrebbe dovuto avere come scopo quello di «ristabilire la sanità mentale, la pulizia e l'amore per la bellezza vera e reale nei cuori di tutti», come scrisse G. B. Smith.

Questo sogno di grandezza era destinato però ad infrangersi nella tragedia della storia: la compagnia dei TCBS venne fatta letteralmente a pezzi nelle trincee della Somme, lasciando nell'animo di Tolkien «una tristezza che durò tutta la vita».

Il primo dei quattro a incontrare la morte fu Gilson, che cadde nel primo giorno di combattimento. In mezzo al fango e al dolore, i tre amici rimasti si scambiarono lettere infuocate sul destino dei TCBS. Smith e Tolkien si incontrarono anche di persona, tra le rovine dei villaggi francesi distrutti dalla guerra, in un ultimo drammatico colloquio. Poco dopo infatti, nell'ottobre 1916, Tolkien si ammalò della 'febbre da trincea', e a novembre fu rimandato in Inghilterra, con in tasca le ultime lettere di Gilson e Smith, che lo esortavano a mettersi a scrivere le sue storie per portare a compimento la visione dei TCBS. Il mese successivo Smith morì in seguito alle ferite riportate in battaglia.

Bloccato a letto per diversi lunghi mesi di convalescenza, Tolkien cominciò a sistemare i suoi appunti e poi a redigere in forma completa un racconto, *La caduta di Gondolin*, che parla della terribile distruzione di una città e della fuga per vie misteriose di un gruppo di superstiti, portatori di una speranza nascosta. Questi testi sarebbero divenuti il primo germe della sua opera mitologica, che può essere a tutti gli effetti considerata come il compimento misterioso della missione dei TCBS.

Tolkien's most important communal experience during his younger years was undoubtedly that of the TCBS, a brotherhood of four friends at King Edward's School united by their love of art. Their friendship spanned different artistic fields (Christopher Wiseman was a musician, G. B. Smith a poet, Robert Gilson a lover of figurative art, while Tolkien had a particular passion for languages and Nordic sagas) and also transcended religious and social differences (Tolkien was a poor Catholic orphan, whereas Robert Gilson was a Protestant and the son of the school's aristocratic headmaster). Together these four boys felt that they were greater than the sum of their parts, and this gave their friendship an almost missionary dimension, which would have contributed something great to the world.

When Tolkien left Birmingham for Oxford University in 1911, the friendship of the TBSCs fell into crisis but found new strength in December 1914 during a crucial meeting they called "the London Council." This council revitalised the four friends' sense of the TCBS mission, and resulted in a surge of collective creativity, which was to "restore sanity, cleanliness and the love of true and real beauty in the hearts of all," as G.B. Smith wrote.

However, this dream of greatness was destined to be shattered in the tragedy of history: the TCBS was literally torn to pieces in the trenches of the Somme, leaving Tolkien's soul with "a sadness that lasted a lifetime".

The first of the four to meet his death was Gilson, who fell on the first day of combat. Amidst the mud and grief, the three remaining friends exchanged fiery letters about the fate of the TCBS. Smith and Tolkien also met in person, in the ruins of war-torn French villages, in a last dramatic conversation. Shortly afterwards, in October 1916, Tolkien fell ill with trench fever, and in November he was sent back to England, with the last letters from Gilson and Smith in his pocket, urging him to start writing his own stories in order to bring the vision of the TCBS to fruition. The following month Smith died as a result of wounds sustained in battle.

Confined to bed for several long months of convalescence, Tolkien began to sort out his notes and then drafted into complete form a short story, *The Fall of Gondolin*, about the terrible destruction of a city and the escape by mysterious means of a group of survivors, bearers of a hidden hope. These texts would become the first germ of his fantasy work, which can in effect be regarded as the fulfilment of the TCBS mission.

TOLKIEN PROFESSORE

TOLKIEN THE PROFESSOR

PROFILO E CRONOLOGIA

Tolkien è oggi ricordato come autore letterario, ma in realtà questa vocazione si rivelò, a lui stesso e al mondo, relativamente tardi (pubblicò *Lo Hobbit* a 45 anni e *Il Signore degli Anelli* a 62).

Per tutta la vita Tolkien fu invece anzitutto un affermato docente universitario e appassionato ricercatore di lingua e letteratura inglese medievale. Fu assunto dall'ateneo di Leeds a soli 28 anni e nel 1925 nell'antica prestigiosa Università di Oxford, dove lavorò per i successivi trentaquattro anni, prima come professore di Anglosassone al Pembroke College (1925–1945), e poi di Lingua e Letteratura Inglese al Merton College (1945–1959).

Nella sua lunga carriera Tolkien pubblicò numerosi e importanti lavori accademici, tra cui in particolare un'edizione del *Sir Gawain*, il grande poema cavalleresco trecentesco, un dizionario dell'inglese medievale e un'edizione dell'antico manuale monastico *Ancrene Wisse*.

Oltre alla ricerca, Tolkien si dedicò con grande dedizione all'insegnamento: le sue lezioni erano molto popolari e furono seguite da grandi personaggi, tra cui il poeta W.H. Auden, che scrisse inoltre una prima entusiasta recensione del *Signore degli Anelli*. Tolkien seguiva anche personalmente, con grande premura e generosità, un gruppo di studenti, molti dei quali sarebbero diventati anch'essi docenti affermati come Ursula Dronke, Simone D'Ardenne o Gabriel Turville-Petre.

Tolkien fu anche molto impegnato nell'amministrazione dell'ateneo, e occupò molte posizioni di responsabilità, sia nel College che nella Facoltà. Questo impegno si aggravò soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale, quando le ristrettezze economiche e la penuria di personale richiesero ai docenti di ruolo uno sforzo ancora maggiore.

A questa intensa attività accademica si accompagnavano una vita sociale molto vivace e una fitta corrispondenza epistolare con tanti amici, colleghi e soprattutto familiari. Anche a causa della sua dolorosa storia personale di orfano, Tolkien teneva anzitutto ad essere un padre di famiglia sensibile e presente, dedicando molto tempo ed energia a curare i rapporti individuali con ciascuno dei suoi figli.

E fu proprio nel contesto familiare che nacque, in modo inaspettato, quello strano racconto che parlava di Hobbit e di draghi, e che col tempo si sarebbe sviluppato in qualcosa di grandioso e imprevedibile.

PROFILE AND CHRONOLOGY

Tolkien is today remembered as a literary author, but in reality this vocation was revealed to himself and the world relatively late. He published *The Hobbit* at the age of 45 and *The Lord of the Rings* at 62.

Throughout his life, Tolkien was first and foremost an accomplished university lecturer and passionate researcher of medieval English language and literature. He was hired at Leeds University when he was only 28 years old and in 1925 at the prestigious Oxford University, where he worked for the next thirty-four years, first as Professor of Anglo-Saxon at Pembroke College (1925-1945), and then of English Language and Literature at Merton College (1945-1959).

During his long career, Tolkien published numerous important scholarly works, most notably an edition of *Sir Gawain* (the great 14th-century chivalric poem), a dictionary of medieval English, and an edition of the ancient monastic manual *Ancrene Wisse*.

In addition to research, Tolkien devoted himself to teaching with great dedication. His lectures were very popular and were attended by important people, including the poet W.H. Auden, who wrote an early enthusiastic review of *The Lord of the Rings*. Tolkien also personally supervised with great thoughtfulness and generosity a group of students, many of whom would also become established teachers, such as Ursula Dronke, Simone D'Ardenne, Gabriel Turville-Petre.

Tolkien was also very involved in the administration of the university, and held many positions of responsibility both at the College and as part of the faculty. This commitment was especially exacerbated during the Second World War, when financial constraints and staff shortages demanded an even greater effort from the tenured professors.

This intense academic activity was accompanied by a lively social life and a dense correspondence with many friends, colleagues and especially family members. Not least because of his painful personal history as an orphan, Tolkien cared above all about being a sensitive and present family man, devoting much time and energy to cultivating individual relationships with each of his children.

And it was in the family context that the strange tale about Hobbits and dragons was born and would in time develop into something grand.

LO STUDIO DI TOLKIEN

TOLKIEN'S STUDY

La vita di Tolkien a Oxford era apparentemente un coacervo di interessi e occupazioni molto diverse tra loro: era un appassionato insegnante, un ricercatore e coscienzioso amministratore all'università, conduceva un'intensa vita sociale e conviviale con amici e colleghi, era marito e padre di una numerosa famiglia e al contempo scrittore, narratore, poeta e anche abile artista dilettante.

Pur nella sua varietà, quella di Tolkien non era però una vita divisa in compartimenti stagni, ma semmai il riflesso di un'unica complessa personalità. E c'è un luogo simbolico, nella casa di Northmoor Road, in cui i diversi aspetti della vita di Tolkien convergevano e si incontravano, arricchendosi a vicenda: il suo studio.

Qui Tolkien portava avanti le proprie ricerche consultando la sua ricca ed eterogenea biblioteca, sui cui scaffali trovavano posto anzitutto dizionari e testi della letteratura anglosassone e nordica, ma non solo. Tolkien era infatti anche un avido lettore di mitologia nordica e finnica, così come della favolistica del folklore europeo; conosceva bene anche la letteratura classica greca e latina, e non era digiuno neppure di letteratura ottocentesca così come di quella contemporanea, dai modernisti alla fantascienza, dal romanzo al giallo poliziesco.

Lo studio però non era solo il luogo privato della lettura e della ricerca accademica. In questa stanza Tolkien riceveva e insegnava ai suoi studenti e amici, scriveva e spesso anche illustrava le sue storie, vegliando fino a tarda notte. Ed era sempre nello studio che Tolkien raccontava le sue storie ai suoi figli, il suo primo, avido pubblico.

Come ricorda sua figlia Priscilla, lo studio era «il centro della casa. Non era mai un territorio proibito per noi, tranne quando insegnava, e quando una volta entrai per mostrargli il mio ultimo disegno, pensando che fosse solo, fui presentata con grande cortesia alla sua allieva».

Nello studio dunque si incontravano le varie dimensioni della sua vita: le circostanze apparentemente banali della vita di Tolkien, la sua vita professionale e l'universo immaginario da lui creato non erano infatti mondi separati. In fin dei conti le sue storie possono essere lette come espressione, in linguaggio letterario, dell'eroicità nascosta nel quotidiano.

Tolkien's life at Oxford was apparently a patchwork of very different interests and occupations. He was a passionate teacher, a researcher, and conscientious administrator at the university; he led an intense social and convivial life with friends and colleagues; he was a husband and father of a large family; and at the same time a writer, storyteller, poet and also a skilled amateur artist.

Despite its variety, Tolkien's life was not, however, a life divided into watertight compartments, but rather the reflection of a single complex personality. And there is a symbolic place, in the house on Northmoor Road, where the different aspects of Tolkien's life converged and met, enriching each other: his study.

Here Tolkien carried out his research by consulting his rich and heterogeneous library, on the shelves of which were primarily dictionaries and texts of Anglo-Saxon and Nordic literature. Tolkien was also an avid reader of Nordic and Finnish mythology, as well as European folklore fairy tales. He was also well acquainted with classical Greek and Latin literature, and was not unfamiliar with 19th-century literature as well as contemporary literature—from modernists to science fiction, from the novel to detective stories.

The study, however, was not only the private place for reading and academic research. It was in this room that Tolkien received and taught his students and friends, wrote and often illustrated his stories, and stayed up late into the night. And it was always in the study that Tolkien told his stories to his children, his first audience.

As his daughter Priscilla recalled, the studio was “the centre of the house. It was never forbidden territory for us, except when he was teaching, and when I once came in to show him my latest drawing, thinking he was alone, I was very politely introduced to his pupil”.

In the studio, therefore, the various dimensions of his life came together. The seemingly mundane circumstances of Tolkien's life, his professional life, and the fictional universe he created were not worlds apart. After all, his stories can be read as expressions, in literary language, of the heroism hidden in the everyday.

TOLKIEN AUTORE TOLKIEN AS AUTHOR

Tolkien manifestò fin dall’infanzia una spiccata attitudine creativa, che si realizzò però innanzitutto in forma linguistica: già da bambino amava infatti inventare linguaggi, a partire dalla trasformazione e ricombinazione di idiomi già esistenti. Tolkien stesso ripercorse la storia di questo suo ‘hobby’ in un saggio intitolato *Un vizio segreto*. Questo saggio conteneva anche alcuni testi poetici da lui scritti in queste lingue inventate: si tratta di un elemento decisivo per capire l’origine delle sue storie.

L’urgenza creativa di Tolkien non si fermava infatti all’invenzione di lemmi astratti, decontestualizzati, senza storia: per potere essere veramente convincenti, e dunque belle e vere, anche le parole inventate avevano bisogno di uno sfondo, di un’ambientazione, di una rete di storie, e infine di una mitologia completa. Racconta Tolkien in una lettera:

Questa ‘roba’ è cominciata con me (...) non ricordo un momento in cui non la stavo costruendo. (...) Dietro le mie storie c’è ora un nesso di lingue (...) Questo dà un certo carattere (una coesione, una coerenza di stile linguistico, e un’illusione di storicità). (Lettera 131)

La ‘roba’ di Tolkien è il grande *corpus* mitologico (il *Legendarium*) che iniziò a comporre nel 1917, al ritorno dalle trincee della Somme, e che sarebbe poi in parte confluito nell’opera postuma pubblicato con il titolo *Il Silmarillion*. Per Tolkien la creazione di questa mitologia fu forse una risposta ad un’esigenza di esorcizzare l’orrore della guerra, e al contempo un’obbedienza alla chiamata vocazionale dei TCBS. Il *Legendarium* rimase la sua principale ambizione letteraria per tutta la vita, e continuò a lavorarci fino agli ultimi giorni prima della sua morte. Questa mitologia fu anche la sua più grande delusione, perché non riuscì mai a completarla e fu organizzata solo dopo la sua morte dal figlio Christopher.

Tolkien riuscì però a pubblicare alcune delle sue storie in vita, e tra queste un ruolo decisivo fu giocato da *Lo Hobbit*, racconto inizialmente composto per il

divertimento dei figli, senza alcun legame con la sua mitologia segreta.

Il racconto del viaggio di Bilbo Baggins fu però un momento centrale nel percorso creativo e letterario della vita di Tolkien. Come scrive il suo biografo Humphrey Carpenter:

Qualcosa mancava: qualcosa che doveva legare strettamente insieme i due binari della sua fantasia e introdurre una storia che fosse contemporaneamente eroica e mitica, e allo stesso tempo toccasse l’immaginazione popolare. Egli, ovviamente, non si rese conto di questa mancanza: non sembrava che il problema lo toccasse. Ma all’improvviso il tassello mancante arrivò a completare il quadro.

Lo *Hobbit* fu pubblicato quasi per caso, nel 1937, ma ebbe fin da subito un successo inaspettato. Tolkien fu dunque incoraggiato dal suo editore a scrivere un *sequel*, che parlasse di *hobbit*. Fu un processo lungo e difficile ma nel 1954, dopo quasi vent’anni dalla prima edizione dello *Hobbit* e tante notti insonni, Tolkien pubblicò il primo volume della sua monumentale trilogia del *Signore degli Anelli*: una storia completamente integrata nella sua mitologia, e anzi si può dire il suo compimento. Il *Signore degli anelli*, dopo la morte di Tolkien, sarebbe diventato, cosa che avrebbe di certo sorpreso il suo autore, tra i libri più letti nella storia dell’umanità.

Tolkien manifested a pronounced creative aptitude from childhood onwards, which, however, was realised first and foremost in the form of language. Even as a child he loved inventing languages, starting with the transformation and recombination of already existing idioms. Tolkien himself traced the history of what he considered a ‘house hobby’. This essay also contained some poetic texts he wrote in these invented languages and is a decisive element in understanding the origin of his stories.

In fact, Tolkien’s creative urgency did not stop at the invention of abstract, decontextualised, storyless words. In order to be truly convincing, and thus beautiful and true, even the invented words needed a background, a setting, a web of stories, and finally a complete mythology. Tolkien recounts in a letter:

In order of time, growth and composition, this stuff began with me [...]. I mean, I do not remember a time when I was not building it. [...]. Behind my stories is now a nexus of languages [...] This gives a certain character (a cohesion, a consistency of linguistic style, and an illusion of historicity). (Letter 131).

Tolkien’s ‘stuff’ is the great mythological *corpus* (the *Legendarium*) that he began to compose in 1917 in the trenches of the Somme and which would later flow into the posthumous work *The Silmarillion*. For Tolkien, the creation of this mythology was perhaps a response to a need to process the horror of war. At the same time, it was an answer to the artistic call of the TCBS. The *Legendarium* remained his main literary ambition throughout his life, and he continued to work on it until the final days before his death. This mythology was also his greatest disappointment, as he never managed to complete it, and it was only organized after his death by his son Christopher.

Tolkien did, however, manage to publish some of his stories during his lifetime, and among these *The Hobbit*—a tale initially composed for the amusement of

his children and with no connection to his secret mythology—played a decisive role.

The tale of Bilbo Baggins’ journey was, however, a central moment in Tolkien’s creative and literary life. As his biographer Humphrey Carpenter writes:

Something was missing: something that had to tightly bind the two tracks of his fantasy together and introduce a story that was both heroic and mythical, and at the same time touched the popular imagination. He, of course, did not realise this lack: the problem did not seem to touch him. But suddenly the missing piece arrived to complete the picture.

The *Hobbit* was published almost by accident, in 1937, but was immediately and unexpectedly a success. Tolkien was therefore encouraged by his publisher to write a sequel, which would be about the *Hobbit*. It was a long and difficult process, but in 1954, almost twenty years after the first edition of *The Hobbit* and following many sleepless nights, Tolkien published the first volume of his monumental *Lord of the Rings* trilogy. It was a story completely integrated into his mythology, and indeed one could say represented the completion of the mythology. *The Lord of the Rings*, after Tolkien’s death, would have become, certainly surprising its author, one of the most read books in the history of humanity.

IL VIAGGIO IN ITALIA THE JOURNEY TO ITALY

Tolkien visitò l'Italia due volte: nell'agosto 1955, recandosi a Venezia e Assisi accompagnato da sua figlia Priscilla, e nel 1966, in crociera con sua moglie Edith.

Il più importante fu il viaggio del 1955, di cui Tolkien tenne, com'era sua abitudine, un diario che titolò *Giornale d'Italia*. Il Professore vi annotò appunti, critiche e pensieri. Descrisse ad esempio la stazione ferroviaria di Milano come «enorme, calda, fumosa e soffocante sotto il suo grande tetto», e lodò i paesaggi «incantevoli» della Lombardia giudicandoli stranamente familiari, prevedibili e molto meno estranei di alcune zone dell'Irlanda.

A molti suoi interlocutori Tolkien ricordò quell'esperienza per lui così significativa, e in più occasioni evocò parallelismi tra i pittoreschi paesaggi della laguna e gli scenari sognanti di Gondor, il regno degli Uomini incastonato nella sua geografia fantastica.

Grazie ai suoi appunti è possibile ricostruire in dettaglio il suo itinerario nel Belpaese, visitando gli stessi luoghi che incantarono Tolkien e sua figlia a Venezia: attraversare Campo San Trovaso e Campo Santi Giovanni e Paolo, calli e ponti sui canali di Venezia, Piazza San Marco, Palazzo Ducale e le isole di Torcello e Murano; ammirare la Basilica di San Marco e la Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari o fermarsi in Campo Sant'Angelo, dove padre e figlia videro estasiati l'opera *Il Rigoletto*. E poi giungere ad Assisi, scelta probabilmente per una rigenerazione spirituale o in continuità con la vicinanza alla comunità francescana di Oxford, dove i due soggiornarono nel complesso di Santa Colette delle clarisse francesi.

Durante il soggiorno nella città umbra, in cui, non mancarono lettere del suo editore su alcune correzioni da apportare all'imminente uscita del *Ritorno del Re*, Ronald e Priscilla vissero momenti di grande conforto spirituale stando in preghiera nella Basilica di Santa Chiara, nella Cattedrale di San Rufino e al complesso di San Damiano, che Tolkien trovò «molto più impregnato della sensibilità di Santa Chiara e San Francesco che qualsiasi altro posto di Assisi». Visitarono infine la tomba del Santo, le due Basiliche e la chiesa di San Pietro.

Al suo rientro Tolkien scrisse al figlio Christopher, che aveva con lui condiviso alcuni giorni veneziani: «Sono innamorato dell'italiano, e mi sento abbandonato senza la possibilità di cercare di parlarlo! Dobbiamo continuare a studiarlo».
(Lettera 167)

Tolkien visited Italy twice: in August 1955, travelling to Venice and Assisi accompanied by his daughter Priscilla, and in 1966, on a cruise with his wife Edith.

The most important was the 1955 trip, about which Tolkien kept a diary (as was his custom) that he titled *Giornale d'Italia*. The Professor jotted down notes, criticisms, and thoughts in it. He described, for example, the railway station in Milan as «huge, hot, smoky and stuffy under its great roof,» and praised the «enchanting» landscapes of Lombardy as strangely familiar, predictable and much less foreign than some parts of Ireland.

Tolkien reminded many of his interlocutors of that experience, which was so significant for him, and on several occasions evoked parallels between the picturesque landscapes of the lagoon and the dreamy scenery of Gondor, the realm of Men embedded in his fantasy geography.

Thanks to his notes, it is possible to reconstruct in detail his itinerary in the Belpaese, visiting the same places that enchanted Tolkien and his daughter in Venice: crossing Campo San Trovaso and Campo Santi Giovanni e Paolo, *calli* and bridges over the canals of Venice, St. Mark's Square, the Doge's Palace and the islands of Torcello and Murano; admiring St Mark's Basilica and the Basilica of Santa Maria Gloriosa dei Frari or stopping in Campo Sant'Angelo, where father and daughter saw the opera *Rigoletto* in ecstasy. And then on to Assisi, probably chosen for spiritual regeneration or in continuity with the proximity of the Franciscan community of Oxford, where the two stayed in the Santa Colette complex of the French Poor Clares.

During their stay in the Umbrian city, during which Tolkien received letters from his publisher about corrections to be made to the imminent release of *The Return of the King*, he and his daughter Priscilla experienced moments of great spiritual comfort, stopping in prayer at the Basilica of St. Clare, the Cathedral of San Rufino, and the San Damiano complex, which Tolkien found “much more imbued with the sensibility of St. Clare and St. Francis than any other place in Assisi.” They ultimately paid a visit to the tomb of the Saint, the two Basilicas, and the church of San Pietro

On his return Tolkien wrote to his son Christopher, who had shared a few Venetian days with him: “I remain in love with Italian, and feel quite lorn without a chance of trying to speak it! We must keep it up...”
(Letter 167)

TOLKIEN E GLI EDITORI ITALIANI

TOLKIEN AND ITALIAN PUBLISHERS

UNA STORIA A LIETO FINE

La pubblicazione dell'opera più celebre di Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, in Italia ha avuto una storia difficile quantomeno all'inizio, segnata come fu da alcuni rifiuti eccellenti.

A solo un anno dalla sua pubblicazione in Gran Bretagna il romanzo fu offerto alla Mondadori, la quale tuttavia declinò la proposta non ritenendo che «un lavoro di questo tipo potesse interessare un gran numero di lettori italiani».

Il verdetto negativo della Casa editrice milanese fu nuovamente ribadito nel 1962 per le forti perplessità dell'allora direttore editoriale, Elio Vittorini, il quale riteneva che «il successo del tentativo avrebbe richiesto la forza di un vero e proprio genio (che Tolkien dà prova di non essere) e la convalida di un'attualità (cioè che il libro implicasse la metafora di qualche attualità), ma ciò non si verifica affatto».

Dubbi non condivisi invece da Mario Ubaldini, fondatore e direttore della Astrolabio, il quale nel 1967 scelse di pubblicare il primo volume della trilogia investendo tempo, denaro e credibilità. Purtroppo il coraggio dell'editore romano si scontrò con una certa incomprendenza del suo pubblico di riferimento, abituato a temi differenti, e più in generale della platea dei lettori italiani ancora poco avvezzi al genere letterario di cui Tolkien era nei fatti il pioniere.

Lo scenario mutò radicalmente nel 1970, con la riproposizione in volume unico della prima edizione italiana dell'opera completa per i tipi dell'editore Edilio Rusconi: un'operazione nata grazie all'amicizia tra Ubaldini e il neodirettore editoriale della casa editrice milanese, Alfredo Cattabiani, auspici l'illustratore Piero Crida e l'intellettuale-filosofo Elémire Zolla che conoscevano e apprezzavano la saga tolkieniana. La prima traduzione di Vicky Alliata di Villafranca fu rivista in dettaglio dal curatore Quirino Principe, e corredata da un'introduzione affidata proprio a Elémire Zolla.

Con tale veste il volume affrontò nuovamente la sfida delle librerie. In barba ai perduranti dubbi della critica più impegnata e militante, il successo dell'opera fu subito cospicuo; questo incoraggiò Rusconi a pubblicare negli anni successivi *Albero e Foglia* (1976), e *Il Silmarillion* (1978), e convinse anche altri editori come Adelphi ed Einaudi a investire su altre opere del Professore di Oxford, come *Lo Hobbit* (1973) e *Cacciatore di Draghi* (1975). Il 'fenomeno' Tolkien aveva ormai cittadinanza anche italiana.

Nel 2000 i diritti di Tolkien furono poi ceduti a Bompiani, che realizzò una nuova traduzione del *Signore degli Anelli* nel 2020 curata da Ottavio Fatica, e soprattutto la prima edizione italiana della monumentale *History of Middle Earth* (attualmente in corso).

A STORY WITH A HAPPY ENDING

The publication of Tolkien's most famous work, *The Lord of the Rings*, in Italy had a difficult history in the beginning and involved some rejections.

Only a year after its publication in Great Britain, the novel was offered to Mondadori, who declined the proposal as they did not believe that "a work of this kind would appeal to a large number of Italian readers."

The negative reaction of the Milanese publishing house was reiterated again in 1962 due to the strong misgivings of the then editorial director, Elio Vittorini, who believed that "the success of the attempt would have required the strength of a true genius (which Tolkien proves not to be) and the validation of a topicality (i.e. that the book implied the metaphor of some topicality), but this does not occur at all."

These doubts were not shared, however, by Mario Ubaldini, the founder and director of Astrolabi. In 1967 he chose to publish the first volume of the trilogy, investing time, money and risking his own credibility. Unfortunately, the Roman publisher's courage clashed with a certain lack of understanding on the part of his public, which was used to different themes, and more generally on the part of the Italian readership that was still unfamiliar with the literary genre of which Tolkien was in fact the pioneer.

The scenario changed radically in 1970, with the republication in a single volume of the first Italian edition of the complete work for the publisher Edilio Rusconi. This was born out of the friendship between Ubaldini and the newly appointed editorial director of the Milanese publishing house, Alfredo Cattabiani, under the auspices of the illustrator Piero Crida, together with intellectual-philosopher Elémire Zolla who knew and appreciated Tolkien's saga. The first translation by Vicky Alliata di Villafranca was revised in detail by the editor Quirino Principe and was accompanied by an introduction by Elémire Zolla.

In this new form, the volume once again faced the challenge of bookshops. In spite of the persistent doubts of the most committed and militant critics, the success of the work was immediately clear. This encouraged Rusconi to publish *Tree and Leaf* (1976) and *The Silmarillion* (1978) in the following years, and also convinced other publishers such as Adelphi and Einaudi to invest in other works by the Oxford Professor, such as *The Hobbit* (1973) and *Dragon Hunter* (1975). By this time, the Tolkien 'phenomenon' was also cemented in Italy.

In 2000, Tolkien's rights were then sold to Bompiani, which produced a new translation of *The Lord of the Rings* in 2020 and has initiated the first Italian edition of the monumental *History of Middle Earth* (currently in progress).

UN FENOMENO 'POP' A «POP» PHENOMENON

Se nel lontano 1984 *Il Signore degli Anelli* raggiunse il traguardo del milione di copie vendute, oggi giorno è difficile dare un ordine di grandezza anche solo presuntivo alle tirature mondiali raggiunte dal libro (il più letto al mondo dopo la Bibbia e il Corano), soprattutto dopo lo straordinario successo della trilogia cinematografica di Peter Jackson, che ha guadagnato ben 17 Oscar e amplificato ulteriormente la notorietà dell'opera.

I film di Peter Jackson sono però di fatto solo la punta dell'iceberg in un lungo processo che ha espanso su territori e linguaggi espressivi tra loro diversissimi lo straordinario seguito del romanzo. La saga della Terra di Mezzo ha ispirato nei decenni di un numero enorme di libri, saggi, videogames e giochi da tavolo, illustrazioni e composizioni musicali, oltre ad adattamenti per il cinema, la radio e il teatro. Il tutto senza contare il calendario di rassegne, simposi ed eventi collettivi che associazioni di appassionati, gruppi culturali e istituzioni universitarie portano avanti alacremente in ogni parte del mondo.

Risale al 1992 la fondazione della Società Tolkieniana Italiana, seguita negli anni successivi da un gran numero di altre associazioni, sia fisiche (come l'Associazione Italiana Studi Tolkieniani o Sentieri Tolkieniani) che online, con una rete popolata da moltissimi e spesso seguitissimi bloggers e influencers, siti, pagine e gruppi facebook.

It is a well-known fact that *The Lord of the Rings* reached one millions copies sold in Italy by 1984. Today it is difficult to even estimate the magnitude of the worldwide circulation of the book, the most widely read text in the world after the Bible and the Koran. This is especially true following the extraordinary success of the film trilogy directed by Peter Jackson, which earned no less than 17 Oscars and further amplified the work's notoriety.

Peter Jackson's films, however, are in fact only the tip of the iceberg in a long process that has expanded the series into very different territories and languages. Over the decades, the Middle-earth saga has also inspired an enormous number of books, essays, videogames, board games, illustrations, musical compositions, as well as adaptations for film, radio and theater. All this is without counting the calendar of festivals, symposia, and collective events that enthusiasts' associations, cultural groups, and university institutions have carried out and continue to carry out all over the world.

The founding of the Italian Tolkienian Society dates back to 1992, followed in subsequent years by a large number of other associations, both physical (such as the Associazione Italiana Studi Tolkieniani or Sentieri Tolkieniani) and online, with a network populated by many and often very popular bloggers, influencers, websites, and Facebook groups.